

conduttori ed evitare fraintendimenti che si sovrappongano ad una fase delicata delle alienazioni;

impegna il Governo

al fine di agevolare la fase di alienazione di immobili degli enti previdenziali, a considerare che la fase preliminare, di cui al programma di alienazione di immobili residenziali come definito alla data del 20 settembre 1999 dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è superata con le risposte inviate dai conduttori degli enti previdenziali pubblici a far data dal 26 ottobre 1999.

9/6557/65. De Cesaris, Bonato, Giordano, Nardini, Malentacchi.

La Camera,

in sede di discussione del disegno di legge n. 6557, « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) »;

considerato il notevole *deficit* infrastrutturale che pone il nostro Paese in una situazione di grave ritardo rispetto agli altri *partners* europei;

considerata altresì l'importanza, per diversi settori dell'economia nazionale, dello sviluppo di un'adeguata rete di trasporto che, accanto alle grandi direttrici, si completi anche con gli indispensabili collegamenti minori ed alternativi;

considerata la limitatezza delle risorse finanziarie pubbliche da destinare a tali fini e la conseguente necessità di coinvolgere i capitali privati nel necessario processo di ammodernamento ed adeguamento del sistema infrastrutturale del Paese;

impegna il Governo

a favorire, con l'adozione di idonei strumenti, la costruzione da parte degli enti locali di infrastrutture di trasporto, quali

strade, ponti e gallerie a pedaggio, da realizzarsi in concessione ovvero in *project financing*.

9/6557/66. Stradella, Radice.

La Camera,

in sede di discussione del disegno di legge n. 6557, « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) »;

considerato che la pressione fiscale sulla casa è cresciuta, in meno di venti anni, in misura superiore al 1000 per cento e che tale pressione colpisce milioni di famiglie, gravandole di un onere enorme nel godimento di un bene fondamentale;

considerato, inoltre, che la normativa vigente non prevede alcuna forma di deducibilità o di detraibilità fiscale ai fini IRPEF per le provvigioni corrisposte all'agente immobiliare, neppure quando queste si riferiscono all'acquisto della prima casa;

impegna il Governo

a favorire e a sostenere, con idonei strumenti, una politica di effettiva riduzione della pressione fiscale sulla casa, anche attraverso la previsione di misure complementari, quali la deducibilità ai fini IRPEF delle provvigioni pagate dal contribuente all'agente immobiliare regolarmente iscritto ai ruoli delle Camere di commercio.

9/6557/67. Radice, Stradella, Paolo Russo.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 6557-A,

tenuto conto del fatto che esso contiene, all'articolo 6, disposizioni dirette ad incrementare la misura di alcune detrazioni e ad introdurre ulteriori disposizioni volte a « restituire » ai contribuenti parte del maggior gettito atteso;

rilevato che il positivo andamento del gettito, attribuito dal Governo ai risultati ottenuti dagli interventi adottati nell'ultimo triennio in tema di lotta all'evasione fiscale e di rafforzamento dei poteri di accertamento dell'amministrazione finanziaria, non deve tradursi in un aggravio della pressione fiscale;

considerato che lo stesso Governo ha ripetutamente affermato, da ultimo con il documento di programmazione economico-finanziaria, la propria intenzione di procedere ad un calo della pressione fiscale, mediante progressive e limitate riduzioni della stessa;

tenuto conto del fatto che a tal fine appare indispensabile adottare alcuni correttivi alla normativa vigente, diretti ad evitare che un aumento nominale del reddito disponibile si traduca, in forza della progressività degli scaglioni, in un aumento della tassazione sui redditi;

rilevato, altresì, che gli incrementi apportati all'entità di alcune detrazioni non risultano tali da segnare l'avvio di una politica di riduzione della pressione fiscale, laddove non riescono neppure a compensare gli effetti prodotti dal cosiddetto *fiscal drag*. Essi, infatti, non appaiono neppure sufficienti a corrispondere alle modifiche che sarebbero necessarie a recuperare l'effetto prodotto dalla svalutazione del valore reale dei relativi importi prodottasi nel corso degli anni, in assenza di tempestivi adeguamenti;

considerato che, a tal fine, appare significativo il dato costituito dall'entità della cosiddetta franchigia relativa all'imposta sulle successioni, attualmente fissata a 250 milioni di lire, così come stabilita nel 1990, che il Governo sarebbe disponibile ad aumentare parzialmente, sebbene alcuni recenti calcoli hanno evidenziato che la stessa dovrebbe collocarsi a 900 milioni, per tener conto dell'inflazione nel frattempo intervenuta;

rilevato che un adeguamento automatico degli importi di detrazioni, deduzioni ed altre misure a favore dei contribuenti

non potrebbe che produrre effetti positivi sull'economia nazionale laddove, mantenendo almeno inalterata la capacità reddituale dei contribuenti, potrebbe sostenere la domanda, favorendo in questo modo una ripresa produttiva;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee a rivalutare automaticamente l'importo di detrazioni, deduzioni ed altre misure a favore dei contribuenti, stabilite in misura fissa, in modo da evitare il riprodursi del cosiddetto *fiscal drag*.

9/6557/68. Leone, Conte.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 6557-A;

rilevato che esso prevede, al comma 4 dell'articolo 1, una disposizione in forza della quale l'eventuale maggior gettito rispetto alle previsioni sarebbe « interamente utilizzato per la riduzione del saldo netto da finanziare »;

tenuto conto del fatto che il medesimo disegno di legge contiene, all'articolo 6, disposizioni dirette ad incrementare la misura di alcune detrazioni e ad introdurre ulteriori disposizioni volte a « restituire » ai contribuenti parte del maggior gettito acquisito rispetto alle previsioni;

considerato che le disposizioni da ultimo richiamate sono riconducibili ad alcune indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria, come integrato dalla nota aggiuntiva presentata recentemente dal Governo;

tenuto conto del fatto che nella medesima nota aggiuntiva si affermava che il positivo andamento del gettito acquisito relativamente al periodo di imposta in corso avrebbe « carattere strutturale », e non congiunturale, dovendo essere attribuito ai diversi interventi adottati dal Governo allo scopo di rafforzare la capacità di accertamento dell'amministrazione fi-

nanziaria e di ridimensionare l'odioso e intollerabile fenomeno dell'evasione fiscale;

preso atto che in diverse occasioni il Governo ha avuto modo di affermare che proprio la lotta all'evasione costituirebbe una delle finalità principali che avrebbe ispirato il complesso dei provvedimenti adottati, prevalentemente ricorrendo allo strumento della delega, nell'ultimo triennio;

considerato che l'articolo 1 della legge n. 133 del 1999 ha conferito al Governo una delega per l'adozione di misure volte a definire l'entità del maggior gettito, rispetto a quello preventivato, assicurato dai risultati ottenuti in ordine alla lotta all'evasione, a tal fine prevedendo l'individuazione di metodologie di calcolo idonee a distinguere gli aumenti di gettito attribuibili ad altri fattori;

rilevato che l'esercizio della delega consentirebbe di introdurre un sistema pressoché automatico di quantificazione dei risultati prodotti dalla lotta all'evasione fiscale, in tal modo assicurando un duplice vantaggio quale, in primo luogo, la possibilità di evitare un aggravio della entità della pressione fiscale e, in secondo luogo, l'opportunità di introdurre un sistema che non rimetterebbe alla discrezionalità del Governo la definizione del maggior gettito da restituire ai contribuenti;

tenuto conto del fatto che, a fronte di un aumento del gettito per l'anno in corso, che ammonterebbe ad oltre 36 mila miliardi, gli interventi di riduzione del carico tributario contenuti nel disegno di legge n. 6557-A sarebbero di poco superiori a 10 mila miliardi;

considerato che non sono stati rappresentati al Parlamento difficoltà e problemi tali da impedire l'esercizio da parte del Governo della delega richiamata in precedenza, per cui deve ritenersi che l'Esecutivo, e in particolare il Ministero delle finanze, dispongano delle risorse e delle tecnologie necessarie a quantificare la parte di maggior gettito direttamente at-

tribuibile alla lotta all'evasione fiscale, distinguendola da quella riconducibile ad altri fattori;

impegna il Governo

ad esercitare tempestivamente la delega conferitagli con l'articolo 1 della citata legge n. 133 del 1999, o comunque ad intervenire perché siano adottati provvedimenti che ne riproducano il contenuto, sia pure senza ricorrere allo strumento della delega.

9/6557/69. Conte, Leone.

La Camera,

ritenuto che l'attuale manovra finanziaria proposta dal Governo e votata dalla maggioranza non risulti adeguata ai bisogni per il risanamento macro-economico del Paese;

tenuto conto che la maggioranza ha bocciato tutti gli emendamenti proposti dal Polo in favore delle persone con *handicap* nei riguardi della dismissione del patrimonio dei beni statali e parastatali;

considerato che, anche nei riguardi degli operatori scolastici, la difesa del ruolo degli insegnanti di sostegno è assai vaga, non essendo stato discusso un emendamento che con molta chiarezza escludeva questi operatori scolastici dalla riduzione proposta dal Governo;

impegna il Governo:

a salvaguardare tutti i diritti acquisiti da persone con *handicap*;

a potenziare gli interventi in favore dell'attivazione e/o potenziamento dei servizi alla persona o alle famiglie di cittadini, con *handicap* grave o gravissimo;

a impegnarsi a non ridurre il personale docente di assistenza, i sussidi scolastici, gli assistenti scolastici per studenti con *handicap*;

a ribadire un ruolo centrale ed insostituibile della scuola pubblica e non pub-

blica nell'integrazione sociale della persona con *handicap* e che in questa sede, oltre che nella famiglia, si creino i requisiti perché tali persone diventino cittadini attivi nella nostra società.

9/6557/70. Guidi, Aprea, Bergamo.

La Camera,

premessò che:

le disposizioni in materia di vendita di immobili previste all'articolo 2 del disegno di legge n. 6557 pongono problemi di equità sociale;

è sacrosanta aspirazione di ogni cittadino diventare proprietario dell'abitazione in cui dimora;

è dovere del Parlamento non creare discriminazioni o comunque mettere in difficoltà economiche i cittadini ed in particolare quelli meno abbienti,

impegna il Governo

in sede di applicazione della norma richiamata a considerare adeguatamente i problemi che potranno verificarsi in realtà critiche del Paese dove le concentrazioni di case degli enti pubblici è particolarmente alta;

ad evitare che inquilini domiciliati nella medesima zona, ma affittuari di enti diversi possano trovarsi di fronte a condizioni di vendita e di affitto nettamente difformi tra loro;

ad esigere che gli enti proprietari mettano a norma gli immobili da vendere sulla base delle normative di sicurezza;

a tenere conto concretamente delle condizioni economico-sociali degli inquilini, lavoratori dipendenti e pensionati del settore pubblico e privato per evitare che questa operazione si traduca in un danno sociale ingiusto e difficilmente fronteggiabile dagli enti locali.

9/6557/71. Aprea.

La Camera,

premessò che la procedura di erogazione delle provvidenze di cui all'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, riguardante la fornitura gratuita totale o parziale dei libri di testo scolastici, risulta così complessa e lenta da compromettere spesso la qualità, l'efficacia e la tempestività degli interventi,

impegna il Governo

alla revisione delle modalità e dei tempi di erogazione di tali provvidenze agli aventi diritto in modo tale da assicurare una maggiore rispondenza di queste alle finalità per le quali sono state disposte dal legislatore.

9/6557/72. Melograni, Aprea, Sestini.

La Camera,

rilevata l'assoluta priorità degli investimenti per la formazione e l'istruzione e l'opportunità di motivare in particolare il personale dirigenziale e, in vista del primo contratto dei dirigenti delle scuole che dovrà essere stipulato con decorrenza 1° settembre 2000,

impegna il Governo

1) ad accantonare le risorse necessarie a finanziare il primo contratto dei dirigenti delle scuole, che acquisiranno a tutti gli effetti tale qualifica a decorrere dal 1° settembre 2000, per effetto dell'articolo 21, comma 17, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 25-*bis* del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, nella misura occorrente per allineare il trattamento economico dei dirigenti scolastici al trattamento medio dei dirigenti pubblici;

2) a dare mandato negoziale all'ARAN, affinché il contratto stesso sia inserito nell'area I (comprendente i dirigenti dei ministeri; enti pubblici non economici; aziende ed amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo;

istituti ed enti di ricerca e sperimentazione; università), come definita dall'articolo 2, comma 1, dall'accordo quadro intercompartimentale siglato il 25 novembre 1998.

9/6557/73. Sestini, Aprea.

La Camera,

premessi che:

una particolare gravità riveste l'assenza nella finanziaria 2000 di qualsiasi riferimento alla questione « previdenza » salvo che per il provvedimento demagogico rappresentato dal contributo del 2 per cento sulle cosiddette « pensioni d'oro » (oltre i 142.000.000 di lire annue) oppure per la soppressione peraltro giusta dei contributi figurativi gratuiti per gli eletti a cariche pubbliche;

secondo gli ultimi dati della Ragioneria generale dello Stato nello scorso anno la spesa pensionistica si è attestata sul 14,2 per cento del PIL, ma seguendo le tendenze demografiche e di crescita del reddito nel medio-lungo periodo, la stessa è destinata a lievitare anno dopo anno fino a raggiungere e superare nel 2015 il 16 per cento;

in termini di prodotto nazionale in Italia si spende per le pensioni più che nei maggiori paesi dell'U.E.: tre punti percentuali di PIL più di Francia e Germania, cinque più di Gran Bretagna e Spagna;

ancor più problematico del livello relativo di spesa è il fatto che essa oltrepassa ampiamente l'importo delle contribuzioni che dovrebbero coprirla coerentemente con il regime a ripartizione;

in particolare nella previdenza per i lavoratori dipendenti e autonomi il 25,6 per cento delle pensioni erogate lo scorso anno non ha trovato copertura nelle contribuzioni; si è reso quindi necessario e inevitabile attingere alle imposte e ai tributi nella misura del 3,4 per cento del PIL;

inoltre lo squilibrio nell'attuale regime pensionistico tende a dilatarsi nei

prossimi 10-15 anni come eventuale risultato di un aumento del numero delle pensioni che sopravanza quello dei soggetti contribuenti;

di serie valutazioni su questi gravi fenomeni non c'è traccia nella finanziaria nonostante le anticipazioni effettuate in sede di DPEF;

impegna il Governo

ad affrontare sin da primi mesi del prossimo anno il problema del riordino del sistema previdenziale, coinvolgendo tutte le parti sociali e con i seguenti obiettivi fondamentali:

accelerazione dei tempi stabiliti nell'ultima riforma per l'elevazione dell'età pensionistica;

passaggio immediato al sistema contributivo;

introduzione di adeguati incentivi alla previdenza integrativa;

salvaguardia dei diritti acquisiti da parte dei lavoratori secondo le regole precedentemente in vigore.

9/6557/74. Gazzara, Piva, Prestigiacomo, Taborelli.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, modificato dall'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha dettato una nuova disciplina più restrittiva del cumulo delle pensioni con i redditi da lavoro dipendente ed autonomo;

l'innovazione di maggior rilievo contenuta nella sopracitata normativa era costituita dalla rilevanza che, agli effetti del cumulo con le pensioni di vecchiaia e di anzianità e con i trattamenti di invalidità, hanno assunto i redditi da lavoro autonomo, dove la precedente normativa prendeva in considerazione a tali fini soltanto la retribuzione da lavoro dipendente;

successivamente il legislatore è tornato più volte sull'argomento (articolo 1, commi 189, 190, 210 e 211 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, e articolo 59, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449), stabilendo distinzioni specifiche tra:

pensioni interamente cumulabili con reddito di lavoro autonomo;

pensioni cumulabili con reddito da lavoro autonomo nella misura del minimo più la metà della quota eccedente il minimo;

pensioni interamente incumulabili con il reddito da lavoro autonomo;

tutto questo spettro di trattamenti si applica a lavoratori andati in pensione negli ultimi tre-quattro anni con una storia lavorativa e previdenziale quindi non molto dissimile, creando in molti casi ingiuste e gravi penalizzazioni e disparità di trattamento;

tale normativa ha rappresentato — è ormai opinione comune — un grosso incentivo al lavoro nero e non ha mostrato efficacia nel favorire un aumento della occupazione giovanile finendo con il dar luogo soltanto a una ingiusta penalizzazione dei pensionati ancora in grado di svolgere una qualche attività e che possiedono professionalità richieste dal mercato;

impegna il Governo

ad operare per procedere al riordino di tutta la normativa sedimentatasi negli anni in merito al cumulo tra redditi di pensioni e redditi di lavoro, con particolare riguardo al lavoro autonomo, che vada nella direzione di consentire il cumulo tra le due forme di reddito.

9/6557/75. Piva, Prestigiacomo, Gazzara, Taborelli.

La Camera,

considerato che:

l'inadeguatezza del sistema della viabilità del territorio livornese e l'incom-

piutezza di alcune opere solo in parte realizzate determinano costi ambientali, sociali ed economici notevoli;

la variante Aurelia che da Livorno giunge fino a Grosseto non è mai stata completata nel tratto del Romito, Maroccone-Chioma, a sud di Livorno;

in questo tratto corre la strada statale n. 1 Aurelia che funge da strada di grande collegamento e in quanto tale è attraversata da un intenso traffico pesante;

tale strada costeggia la scogliera a picco sul mare assumendo forti caratteristiche di notevole pregio paesaggistico e di particolare fragilità ambientale, tale da essere oggetto di frequenti situazioni di frana;

il Ministero dei lavori pubblici ha sottoscritto con la regione Toscana un'ipotesi di intesa per dotare la costa di infrastrutture moderne, collegate ad itinerari europei, prevedendo il completamento dell'autostrada Grosseto-Civitavecchia e l'adeguamento della variante Aurelia fino a Grosseto, sulla base di accordi con la provincia di Livorno e con i comuni interessati;

impegna il Governo

a destinare le risorse necessarie per il completamento della variante Aurelia nel tratto Maroccone-Chioma per consentire un uso dell'Aurelia, nel tratto del Romito, come strada per l'accesso al mare coerente con la funzione di valorizzazione di un'area particolarmente interessante dal punto di vista ambientale e turistico che le è propria.

9/6557/76. Biricotti, Susini.

La Camera,

considerata la legge n. 211 del 1992, che ha stanziato risorse per la realizza-

zione di interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa al fine di migliorare la mobilità e le condizioni ambientali;

valutato il fatto che la legge n. 30 del 1998 ha individuato ulteriori risorse per la realizzazione degli interventi finanziari ai sensi della legge n. 211 del 1992 e che la legge n. 448 del 1998, all'articolo 50, comma 1, lettera *a*), ha previsto di autorizzare ulteriori limiti di impegno di lire 80 miliardi a decorrere dall'anno 2000 e di lire 100 miliardi a decorrere dal 2001 per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 9 della legge n. 211 del 1992 permettendo un investimento globale pari a circa 2.200 miliardi;

tenuto conto del fatto che il Ministro dei trasporti e della navigazione, d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, con decreto del 22 ottobre 1999, ha definito i criteri per la presentazione e la selezione dei progetti per interventi di miglioramento della mobilità e delle condizioni ambientali nei centri urbani con relativa individuazione delle risorse finanziarie utilizzabili;

preso atto delle difficoltà rilevate da molti sindaci e presidenti di provincia, nel reperimento delle risorse proprie necessarie per l'accesso ai finanziamenti statali di cui erano già stati beneficiari;

tenuto conto del fatto che tali oggettive difficoltà unite, in alcuni casi, alla necessità di una revisione dei progetti per nuovi problemi sopraggiunti, non hanno consentito la presentazione dei progetti definitivi nei tempi previsti;

impegna il Governo

a considerare prioritarie, nell'assegnare le risorse disponibili, le nuove istanze presentate dagli enti locali che si trovano nelle condizioni di cui sopra.

9/6557/77. Paissan, Biricotti.

La Camera,

considerato che la ceramica artistica ha da sempre rappresentato uno degli elementi qualificanti dell'artigianato italiano, conservatosi intatto in molte parti del territorio nel corso dei secoli tramite l'opera di artigiani sommi e la tradizione delle antiche botteghe;

che sino alla metà degli anni '80 l'attività di produzione ceramica ha raggiunto in Italia livelli molto elevati sia sotto il profilo occupazionale, sia sotto il profilo economico, con un volume di affari valutato — allora — in 150 miliardi di lire annuali, una cifra assai elevata ove si consideri che si tratta di una produzione essenzialmente artistica;

che le crisi dei consumi succedutesi dalla seconda metà degli anni '80 hanno portato ad un repentino ridimensionamento del settore — dimezzamento degli addetti, diminuzione del 30 per cento delle unità produttive —, all'invecchiamento tecnologico dei sistemi di produzione ed allo scadere della qualità artistica derivante dall'adozione di tecniche a basso valore aggiunto;

che l'Unesco ha raccomandato la salvaguardia di quest'arte mediante l'adozione di provvedimenti di tutela dell'arte ceramica quale patrimonio di grande rilievo storico, artistico, etnico, culturale ed economico;

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti di rilancio dell'intero settore mediante sovvenzioni in conto capitale per l'innovazione e la ristrutturazione tecnologica, per la creazione di consorzi per la promozione delle esportazioni e l'adozione di iniziative che tendano a favorire l'ingresso dei giovani artisti ed artigiani nel comparto;

a reperire nell'ambito degli stanziamenti previsti nel fondo speciale di conto capitale la dotazione finanziaria idonea.

9/6557/78. Maggi, Pozza Tasca.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 6557,

impegna il Governo

a rendere possibile in tempi rapidi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, l'estensione dello sgravio fiscale IRPEF in relazione al reddito a tutti gli inquilini affittuari indipendentemente dal tipo di contratto stipulato, come previsto dalla legge n. 431, che configura lo sgravio fiscale per gli inquilini meno abbienti come misura di sostegno al reddito.

9/6557/79. Pistone.

La Camera,

premesso che:

alcune forze politiche della maggioranza hanno proposto la reintroduzione dell'imposta di soggiorno, sotto le mentite spoglie di una non ben definita «tassa turistica»;

non è ancora noto il disegno concreto di questa imposta che dovrebbe attribuire ai comuni la facoltà di reintrodurre l'imposta di soggiorno, già soppressa con decorrenza 1° gennaio 1989. Tale previsione ha creato tuttavia un forte allarme nelle oltre 3000 imprese alberghiere per la convinzione comune che si andrebbe a riesumare una tassa che era stata giustamente riconosciuta retrograda ed espressione di un modello tributario di sapore anacronistico;

l'ipotesi, formulata anche dal Ministro del tesoro, Giuliano Amato, non tiene conto delle notevoli incongruenze e disparità di applicazione che l'istituzione di una siffatta «tassa turistica» genererebbe, nonché delle gravi conseguenze che potrebbe provocare nel mercato turistico nazionale ed internazionale;

i soggetti passivi del tributo sembrerebbero essere le persone non residenti alloggiate nelle strutture alberghiere, quando è ormai universalmente noto che i

maggiori costi, affrontati dai comuni turistici e in particolar modo dalle città d'arte, sono dovuti per la massima parte al turismo giornaliero, pendolare e di passaggio;

l'introduzione di un'imposta che colpisce il turista, per il solo fatto di aver scelto le nostre città, quali meta delle sue vacanze, renderà vana qualsiasi iniziativa promozionale pubblica e privata;

detta imposta costringerà le imprese alberghiere ad aumentare i prezzi oltre il tasso inflattivo massimo previsto dallo stesso Governo, e tutto ciò in un momento in cui le incisive politiche di sviluppo turistico dei Paesi nostri concorrenti ci impongono una più attenta e misurata politica dei prezzi;

detta imposta non sembra essere compatibile con il diritto comunitario di libera circolazione delle persone, che per viaggiare sarebbero costrette a pagare una tassa variabile da località a località, stante la facoltà di ogni amministrazione comunale di istituire liberamente l'imposta, sia pure entro un limite massimo percentuale;

la «tassa turistica», congegnata come è stato diffuso dalla stampa, sarebbe di fatto una vera e propria «*imposta sui consumi*», in grado di creare una sperequazione tra il soggetto fruitore e quello non fruitore dei servizi ricettivi. Se, come sembrerebbe, la base imponibile fosse costituita dal prezzo dell'alloggiamento e dei servizi connessi (cioè le prestazioni accessorie quali le spese telefoniche, le consumazioni al bar e ristorante, il servizio di lavanderia, il servizio di custodia dei beni e delle autovetture ecc.), alcuni turisti subirebbero un'incidenza ingiustificatamente superiore dell'imposta in rapporto al maggiore utilizzo dei servizi interni della struttura alberghiera;

se la base imponibile della «tassa turistica» fosse il totale del conto alberghiero, esso sarebbe comprensivo dei vari servizi prestati e dell'I.V.A.. Ci troveremmo così di fronte ad un'ulteriore iniquità, in quanto verrebbe asseverato l'anti-principio giuridico dell'imposta sull'imposta. D'altra

parte sarebbe impensabile la previsione di uno scorporo di alcune voci dal conto del cliente, per potere andare ad individuare la corretta base imponibile, perché ciò creerebbe notevoli problemi di gestione amministrativa alle imprese, e in particolare a quelle di dimensioni minori che, è utile ricordarlo, rappresentano l'asse portante del sistema ricettivo italiano;

non appare essere stato esaminato in termini più approfonditi l'impatto dell'imposta che si vorrebbe reintrodurre, e sembra in particolar modo necessario andare a rivisitare le valide ragioni che hanno portato alla sua abrogazione nel 1989, tra le quali in particolare la sproporzione tra l'esiguità del gettito e il costo della riscossione;

il settore turismo necessita di misure — anche fiscali — idonee a rivitalizzarlo e non a deprimerlo, considerato l'enorme potenziale del comparto, che potrebbe manifestarsi anche e soprattutto a vantaggio di una stabile, consistente e qualificata occupazione;

una «tassa turistica» andrebbe piuttosto attentamente valutata in quanto potrebbe produrre, in termini di incremento dell'attività turistica e quindi anche in termini di gettito tributario complessivo ad esso correlato, un allineamento dell'imposizione indiretta a quella degli altri Paesi UE nostri concorrenti (Francia, Spagna, Portogallo). Infatti, un maggiore reddito delle imprese potrebbe aumentare il gettito fiscale, mentre nuove imposte, che andrebbero a mortificare il reddito o anche solo la sua crescita, finirebbero per dare un gettito minore, con grave pregiudizio per l'attività d'impresa;

il problema di finanziare le maggiori spese che i comuni a principale vocazione turistica debbono sostenere dovrebbe essere risolto in modo diverso e nell'ambito dei tributi esistenti, non certamente penalizzando soltanto le strutture turistico-alberghiere;

impegna il Governo

a non introdurre alcuna «tassa turistica» o reintrodurre la vecchia «imposta di soggiorno» e valutare l'opportunità di allineare invece la nostra imposizione indiretta a quella degli altri Paesi UE, in particolare quelli concorrenti come Francia, Spagna e Portogallo, andando in questo modo ad incrementare l'attività turistica e quindi il gettito tributario complessivo.

9/6557/80. Collavini, Pezzoli, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora.

La Camera,

considerati:

gli impegni sottoscritti negli accordi con le parti sociali, ivi compreso il Patto di concertazione del Natale 1998, in materia di ricerca ed innovazione tecnologica;

l'importanza fondamentale dei processi di competitività tecnologica ai fini dello sviluppo qualificato del nostro sistema economico;

la crescente importanza di tali processi nel quadro della competitività internazionale e dei limiti di una competitività che dovesse misurarsi essenzialmente sulle questioni del costo del lavoro;

la debolezza del nostro sistema produttivo, in relazione alle specializzazioni produttive prevalenti e alla particolare struttura di piccole e micro imprese, che non agevolano tali processi;

i ritardi accumulati in materia di investimenti pubblici, ma particolarmente dei privati, nonostante le agevolazioni concesse, nel campo degli investimenti in ricerca e in prodotti, processi, sistemi tecnologicamente avanzati; ritardi non facilmente colmabili, ma che rischiano nel frattempo di accrescere le difficoltà di sviluppo ed occupazionali, soprattutto nelle regioni con maggiori problemi infrastrutturali e di lavoro;

i divari in materia di livelli di sviluppo da tempo riscontrati anche nei confronti dei nostri partner europei che hanno

tra le cause primarie la scarsità degli investimenti pubblici e privati nella ricerca scientifica e tecnologica;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative, anche in sede di provvedimenti collegati alla manovra finanziaria 2000, al fine di:

accentuare l'inversione di indirizzo in materia di spesa complessiva per la ricerca scientifica e tecnologica, in linea, peraltro, con gli impegni assunti in sede di concertazione con le parti sociali;

sviluppare i sistemi di monitoraggio e valutazione della competitività scientifica e tecnologica nonché l'elaborazione di criteri di selezione, di piani e progetti d'intervento di rilievo coerenti con i rischi competitivi e con lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo, di beni e di servizi del Paese;

operare, anche attraverso strumenti ed interventi straordinari, per valorizzare da un punto di vista economico il patrimonio essenziale delle conoscenze degli enti e delle strutture pubbliche di ricerca ai fini della realizzazione di nuovi prodotti, processi, sistemi ed imprese tecnologicamente avanzati e in linea con quanto indicato al punto precedente;

intervenire attraverso strutture coordinate, ma decentrate sul territorio ed in accordo con le regioni ai fini di agevolare la disponibilità di tali conoscenze, anche a livello consulenziale e incrementale, a favore delle piccole e medie imprese e dei distretti produttivi, aumentando ed orientando a tali fini i vari interventi finanziari centrali aventi analoghi obiettivi;

considerare tra gli investimenti strutturali per lo sviluppo del territorio anche quelli relativi allo sviluppo delle strutture — in uomini e mezzi — dedicati ad accrescere il patrimonio del Paese nel campo delle conoscenze, delle competenze e dei servizi tecnologici;

selezionare e privilegiare i sistemi e gli interventi di trasferimento diretti alle

imprese in linea con una valutazione degli effetti sulla competitività tecnologica, sugli equilibri negli scambi commerciali, sulle forme stabili di crescita del lavoro, riconducendo a tali valutazioni anche i necessari interventi in materia di difesa e miglioramento ambientale e di sviluppo sostenibile, di agevolazione per la diffusione delle moderne tecnologie informatiche, di ammodernamento della rete dei servizi;

accentuare in materia di costo del lavoro la riduzione generalizzata dei costi indiretti relativi al personale delle imprese impegnato, a bilancio, nelle attività di ricerca e sviluppo;

affinché, in relazione alle molteplicità istituzionali coinvolte in tali provvedimenti, la Presidenza del Consiglio assuma una responsabilità di indirizzo, di programmazione e di vigilanza coerente con le indicazioni sopra espresse.

9/6557/81. Penna, Panattoni.

La Camera,

esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2000,

ritenuto di precisare in chiave interpretativa l'articolo 2, comma 8, della legge n. 133 del 1999,

impegna il Governo

a considerare agevolabili ai sensi della predetta normativa le spese di ristrutturazione edilizia su immobili strumentali esistenti che diano luogo ad un nuovo opificio.

9/6557/82. Giancarlo Giorgetti.

La Camera,

considerato che la riprogrammazione degli interventi comunitari a decorrere dal 1° gennaio 2000 e la conseguente individuazione delle aree ammesse agli interventi dei fondi strutturali potrà comportare sensibili modificazioni e conseguenti

squilibri tra le diverse aree del Paese, non sempre compensate dagli interventi di sostegno transitorio;

sottolineato in particolare che tale situazione potrebbe recare maggiore danno soprattutto alle regioni italiane già inserite nell'obiettivo 2, per le quali si prevedono possibili pesanti ridimensionamenti degli interventi;

rilevato che una equa riprogrammazione e redistribuzione degli interventi comunitari potrebbe essere impedita da dati statistici non uniformi ed altresì dalla non completa valutazione della posizione geografica di alcune regioni di confine;

impegna il Governo

ad operare ogni possibile intervento affinché, in sede di individuazione delle aree ammissibili ai fondi strutturali, e in particolare a quelli dell'obiettivo 2, nonché di quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 87, comma 3 C., del Trattato dell'Unione europea, si tenga conto della peculiarità di alcune regioni di fatto svantaggiate sia per la loro specifica situazione economico-sociale sia, soprattutto, per la contiguità con Paesi in via di adesione alla Unione europea, ai quali sono stati concessi benefici comunitari particolarmente favorevoli tali da comportare obiettivo pregiudizio alla economia delle regioni italiane confinanti.

9/6557/83. Fontanini.

La Camera,

considerata la sovrapposizione temporale della sessione di bilancio con la discussione di importanti provvedimenti di riordino delle forze dell'ordine;

apprezzato l'intento fin qui manifestato di procedere a razionalizzazioni che non implicino oneri aggiuntivi a carico del contribuente;

sottolineata l'esigenza di adeguare gli strumenti di prevenzione del crimine alle nuove sfide che vengono poste all'ordine

pubblico, soprattutto sotto il profilo del contrasto alla grande criminalità organizzata e sotto il profilo della repressione dell'immigrazione clandestina;

impegna il Governo

ad individuare le modalità più opportune per assicurare l'efficace presidio dei confini nazionali ed il pronto respingimento degli immigrati clandestini, se necessario anche provvedendo all'istituzione di una apposita polizia di frontiera, da alimentare con le risorse umane e finanziarie finora assegnate alla Guardia di finanza ed alla Polizia di Stato in funzione della sorveglianza delle dogane e dei confini aermarittimi.

9/6557/84. Oreste Rossi, Faustinelli, Alborghetti.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 6557-A, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2000) »;

ritenuto che la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano attengono all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria;

preso atto che la legge 9 luglio 1990, n. 188, ha istituito il marchio di Stato della ceramica antica e tradizionale italiana, ai fini della difesa e della conservazione delle caratteristiche tecniche e produttive che la contraddistinguono;

considerato che la produzione di ceramiche artistiche e tradizionali è diffusa in diverse zone del Paese, come ad esempio nella città di Faenza ove, tra l'altro, è istituito il Museo internazionale delle ceramiche;

impegna il Governo

ad individuare specifiche risorse finanziarie per l'attuazione di iniziative volte alla divulgazione e alla promozione del mar-

chio della ceramica artistica e tradizionale italiana, nonché alla valorizzazione delle imprese produttive che continuano ad operare in tale settore nonostante lo stato di crisi in cui versano.

9/6557/85. Santandrea, Bianchi Clerici, Rodeghiero, Dalla Rosa.

La Camera,

tenuto conto dell'importanza strategica che riveste l'asse autostradale A28 per lo sviluppo economico dell'intero sistema produttivo del Veneto e soprattutto dell'indifferibile necessità del completamento delle opere viarie di collegamento tra tale autostrada e la viabilità minore locale;

impegna il Governo

nell'ambito della politica generale per il potenziamento infrastrutturale del Paese, ad attivarsi per consentire il completamento delle procedure di autorizzazione dell'intero asse autostradale A28 e delle opere esterne di raccordo con la viabilità minore locale.

9/6557/86. Guido Dussin, Dozzo, Luciano Dussin, Michielon, Covre.

La Camera,

considerato che il potenziamento del sistema infrastrutturale della parte settentrionale del Paese è indispensabile per lo sviluppo delle attività industriali, artigianali e commerciali locali, le quali rivestono un'estrema importanza per il sostegno dell'intero sistema economico-produttivo dell'intero Paese;

ritenuto improcrastinabile il completamento dei lavori di ammodernamento delle strade statali n. 510 e n. 42, importanti vie di comunicazione dell'intero sistema viario della Lombardia, anche al fine di ovviare ai persistenti problemi di inquinamento acustico ed atmosferico causato dall'alta densità di traffico;

impegna il Governo

nell'ambito della politica generale per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, ad attivarsi per consentire il completamento dei lavori di ammodernamento delle strade statali n. 510 e n. 42, all'uopo individuando le opportune risorse finanziarie.

9/6557/87. Caparini, Cè, Molgora, Terzi, Stucchi, Alborghetti.

La Camera,

considerato che nel nostro Paese esiste una differenza di trattamento tra possessori di auto storiche in relazione ai diversi tipi di automezzo, che risulta essere troppo elevata;

ritenuto che i problemi conseguenti al pagamento della tassa di possesso degli automezzi storici determinano il pericolo di perdere tutto il nostro patrimonio storico, poiché le autovetture, invece di essere nuovamente immatricolate nel territorio nazionale, vengono vendute all'estero, dove questo problema non esiste, pena la perdita del nostro patrimonio storico di autoveicoli;

impegna il Governo

ad operare per la modifica del comma trentacinquesimo dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, e successive modificazioni, nel senso di prevedere che i possessori di autoveicoli e motocicli di interesse storico costruiti da oltre trenta anni siano tenuti al pagamento di una tassa fissa annua, rispettivamente di lire settantamila e di lire trentamila.

9/6557/88. Copercini, Giancarlo Giorgetti.

La Camera,

ritenuto che l'edilizia scolastica attiene all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria del Paese;

considerata la necessità di procedere ad una generale verifica delle condizioni statiche degli edifici scolastici, anche al fine di individuare gli interventi prioritari da realizzare per l'ottimale funzionalità e fruibilità degli stessi edifici;

impegna il Governo

ad attuare gli interventi necessari a dare attuazione ad uno specifico monitoraggio delle condizioni statiche degli edifici scolastici.

9/6557/89. Rodeghiero, Bianchi Clerici, Santandrea.

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

premesso che:

come più volte dichiarato dal Governo, la presente manovra di bilancio dovrebbe essere orientata al conseguimento di obiettivi generali di sviluppo economico e di miglioramento dell'efficienza degli apparati statali, in chiave sia di servizi resi ai cittadini sia di riduzione dei costi dovuti alle disfunzioni della pubblica amministrazione;

dalla partecipazione al raggiungimento dei succitati obiettivi sembra totalmente estraneo il Ministero delle politiche agricole e forestali, al quale, per l'anno 2000, risultano assegnate dotazioni di competenza che ammontano a 1.839 miliardi di lire e che risultano, in larga misura, destinate a garantire il funzionamento delle strutture ministeriali;

i residui passivi stimati risultano pari a 2.444 miliardi di lire, sono costituiti pressoché totalmente da risorse in conto capitale inutilizzate ed incidono per circa il 57 per cento sulle dotazioni di cassa dello stesso Ministero delle politiche agricole e forestali;

l'elevata incidenza, sia delle spese di funzionamento, sia dei residui passivi,

dimostra inequivocabilmente che il Ministero agricolo é una struttura fine a se stessa, nonché totalmente incapace di attuare un qualsiasi intervento di politica agraria;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie per la soppressione del Ministero delle politiche agricole e forestali e, in accordo con quanto disposto dagli articoli 117 e 118 della Costituzione della Repubblica, a completare il processo di trasferimento delle competenze agricole alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano; a trasferire al Dipartimento per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, o ad altra struttura equivalente, le competenze agricole, per le quali, in accordo dei trattati internazionali sottoscritti dall'Italia, è necessaria una rappresentanza unitaria.

9/6557/90. Anghinoni, Dozzo, Vascon.

La Camera,

considerato che l'effettivo sostegno dell'economia del Paese rende indispensabili un adeguato sistema infrastrutturale ed una efficace rete viaria in grado di permettere lo sviluppo delle attività economico-imprenditoriali;

ritenuti improcrastinabili i lavori di completamento della tangenziale di Zogno sulla strada statale n. 470, al fine di risolvere i problemi provocati dall'insistente traffico che crea gravi conseguenze allo sviluppo turistico e produttivo della zona;

impegna il Governo

nell'ambito della politica generale per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, ad attivarsi per consentire la realizzazione dei lavori relativi alla tangenziale di Zogno

sulla strada statale n. 470, all'uopo individuando le opportune risorse finanziarie.

9/6557/91. Alborghetti, Stucchi, Frosio Roncalli, Terzi, Martinelli, Calderoli, Pirovano, Colombo, Pagliarini.

La Camera,

valutate le risorse che complessivamente la manovra per il 2000 assegna per il sostegno dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione;

impegna il Governo

a prevedere forme di incentivazione alle imprese modulate sulle diverse condizioni economiche e produttive presenti sull'intero territorio nazionale, per il tempo necessario a ripristinare, ovvero a rafforzare, la capacità delle imprese di stare sul mercato.

9/6557/92. Fongaro, Stefani, Chiappori, Galli.

La Camera,

esaminato l'A.C. n. 6557-A, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato;

tenuto conto della rilevanza internazionale che riveste la strada statale « Regina » n. 340, sita in provincia di Como, in quanto, attraversando il territorio italiano, collega il Canton Ticino con il Cantone dei Grigioni, entrambi nella Confederazione Elvetica;

considerando che tale strada è l'unica via di accesso per un territorio, come quello dell'alto lago di Como, che fa del turismo la propria risorsa principale;

preso atto che sono stati approvati i relativi progetti di massima ed i finanziamenti necessari per il completamento delle opere, pari a circa 1000 miliardi;

tenuto conto altresì che alla Camera dei deputati è stata presentata un'apposita proposta di legge firmata da circa 80 deputati;

considerato che in merito alle strade statali n. 36 e n. 38, site nella provincia di Sondrio, nell'ottobre 1997 la regione Lombardia e l'ANAS hanno sottoscritto una convenzione con la quale la regione finanzierebbe 150 miliardi a valere sui fondi della legge n. 102 del 1990 (Legge Valtellina), mentre l'ANAS si impegnerebbe « nei futuri piani della viabilità » a finanziare le relative opere con 258 miliardi;

considerato altresì che ad oggi nessun finanziamento certo è stato garantito dall'ANAS e la mancanza dei fondi rischia di vanificare un atto importantissimo, quale la convenzione tra ANAS e regione Lombardia, e potrebbe determinare il protrarsi a tempo indefinito di una situazione di isolamento in cui versa la Valtellina e Val Chiavenna;

tenuto conto che il Governo ha più volte ribadito la propria volontà ad attuare progetti infrastrutturali che possano garantire lo sviluppo delle aree marginali site nelle regioni settentrionali;

impegna il Governo

nell'ambito della politica generale per l'infrastrutturazione delle aree marginali ed economicamente depresse, ed in particolare delle aree di montagna del nord, a garantire, a partire dal prossimo piano triennale della viabilità, idonee risorse tali da permettere la programmazione e l'esecuzione dei lavori della S.S. Regina n. 340 e della S.S. n. 36 e n. 38 in tempi accettabili.

9/6557/93. Parolo, Formenti, Cesare Rizzi, Giancarlo Giorgetti, Alborghetti, Paolo Colombo.

La Camera,

premesso che:

nell'ambito dell'Accordo quadro per la soluzione dei principali problemi stradali e ferroviari di interesse nazionale della Regione Veneto, il 1° agosto 1997 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa

tra il Governo, l'ANAS e la regione Veneto per la realizzazione del passante di Mestre;

il progetto della regione Veneto, che prevede una strada di grande comunicazione, non è stato accolto favorevolmente dai cittadini dei comuni interessati, contrari alla realizzazione di un'opera di forte impatto ambientale che attraversi il loro territorio;

le amministrazioni locali interessate hanno espresso la loro preferenza per la costruzione di una strada in tunnel;

impegna il Governo

a prevedere una rigorosa valutazione comparativa tra le possibili soluzioni tecniche per il superamento dell'insufficienza infrastrutturale del nodo stradale di Mestre, quale anche la realizzazione di un tunnel;

a prevedere, quale soluzione più immediata al problema del nodo stradale, il finanziamento per la costruzione di una terza corsia, per la quale è già disponibile un progetto donato dall'Associazione industriali di Venezia che è stato accolto con favore dalle comunità locali.

9/6557/94. Cavaliere, Stucchi.

La Camera,

ritenuto che la problematica della riduzione del prezzo dei farmaci attiene all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria del Paese;

premesso che l'articolo 26, comma 3, prevede a tal proposito la riduzione del prezzo del 5 per cento per le specialità medicinali a base di principi attivi non coperti da brevetto;

preso atto che tra i farmaci a base di principi attivi non coperti da brevetto e inseriti in fascia *a)* e *b)* ve ne sono molti che, pur essendo indispensabili, hanno un prezzo di vendita al pubblico molto basso;

considerato che una ulteriore decurtazione del 5 per cento su quest'ultimi

potrebbe indurre le industrie farmaceutiche a ritirarli dal mercato, o trasferirli in fascia *c)*, considerati i già magri margini;

constatato che se farmaci come ad esempio l'Aspirinetta (6.200 lire) la CardioAspirina (4.700 lire), il KonaKhion intramuscolo (3.400 lire) e molti altri, indispensabili in alcune terapie tanto da essere inseriti in fascia *a)* quali « salva vita », dovessero uscire dal prontuario i medici curanti sarebbero costretti a prescriberne altri, magari più innovativi e con le stesse finalizzazioni, ma sicuramente più onerosi;

considerato che l'articolo 26 è finalizzato al contenimento e alla razionalizzazione della spesa farmaceutica;

considerato che al comma 3 dell'articolo 26, per l'applicazione dello stesso, viene lasciato un margine di discrezionalità alla Commissione unica del farmaco;

impegna il Governo

ad adoperarsi nei confronti della Commissione unica del farmaco, in sede di applicazione dell'articolo 26, comma 3, affinché sia valutata l'opportunità di evitare la riduzione del 5 per cento per quelle specialità medicinali che, seppur a base di principi attivi non coperti da brevetto, causerebbero, per le osservazioni sopra esposte, un aggravio di spesa del settore farmaceutico in netto contrasto con le finalità dell'articolo 26.

9/6557/95. Cè, Dalla Rosa, Calderoli, Maroni.

La Camera,

esaminato il disegno di legge finanziaria 2000;

preso atto che l'articolo 6, comma 9, prevede un credito d'imposta per gli imprenditori individuali, le società e gli enti che dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2002 procedono all'assunzione di alcuni soggetti tra i quali, alla lettera *c)*, coloro che sono impegnati in lavori socialmente utili;

tenuto conto che l'articolo 54, comma 5, fa salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge n. 390 del 1999, in materia di lavori socialmente utili;

valutato che tale comma 5 comporta la proroga di ulteriori quattro mesi dei LSU in scadenza, per un costo di ben 462 miliardi e 480 milioni di lire;

ricordato che l'allora Ministro del lavoro del Governo Prodi, ora Ministro dei trasporti, Tiziano Treu, aveva sancito la fine dei lavori socialmente utili entro il 2000;

considerato che il termine per l'esercizio della delega per la riforma dei lavori socialmente utili, fissato al 28 febbraio 2000 dall'articolo 45, comma 2, della legge n. 144 del 1999, è prorogato al 31 dicembre 2000;

impegna il Governo

a prevedere che eventuali proroghe dei progetti di lavori socialmente utili o di pubblica utilità siano a totale carico degli enti promotori e siano attuabili esclusivamente per le sedi degli enti promotori nelle quali l'impiego dei lavoratori socialmente utili sia stato determinato da carenza di personale.

9/6557/96. Balocchi, Michielon, Paolo Colombo, Covre, Grugnetti.

La Camera,

valutato che le disposizioni di cui ai commi 9 e 11 dell'articolo 6 attribuiscono un credito d'imposta in favore degli imprenditori individuali, delle società e degli enti che incrementano la base occupazionale attraverso l'assunzione di talune categorie di soggetti;

stimato il rilevante numero di cittadini italiani che dalla fine del 1800 fino a tutti gli anni '60 furono costretti ad emigrare all'estero con le loro famiglie per cercare quel lavoro che allora questo paese gli negava;

preso atto che molti figli di questi emigranti oggi vivono in Stati stranieri al limite dell'indigenza, causa le gravi crisi economiche che gli stessi Stati attraversano;

ricordato che riconoscere a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto è un principio sancito costituzionalmente, oltre che un nostro dovere morale;

impegna il Governo

ad introdurre tra le categorie di cui al citato comma 9 dell'articolo 6, anche i cittadini italiani residenti all'estero, ovvero di intervenire con agevolazioni fiscali o contributive o altre forme di incentivi al fine di favorire il rientro dei cittadini italiani costretti per lavoro ad emigrare all'estero e dei loro discendenti

9/6557/97. (nuova formulazione) Michielon, Guido Dussin, Covre.

La Camera,

valutate le risorse che complessivamente la manovra di bilancio per il 2000 assegna al sostegno dell'economia;

considerata la necessità di sostenere in particolare le piccole e medie imprese, data la loro rilevanza nel tessuto produttivo del Paese;

considerato che da analisi economiche effettuate si è rilevato che le imprese localizzate in territori montani sostengono maggiori oneri in termini di costi di produzione e di distribuzione;

impegna il Governo

ad adottare adeguati provvedimenti che prevedano agevolazioni fiscali o altre forme di incentivi e contributi in favore della suddetta tipologia di imprese.

9/6557/98. Galli, Stefani, Chiappori, Fongaro.